

Riunione Rotary Club Messina 23/2/2021

La riforma della Chiesa e il destino del mondo nel cuore di Papa Francesco

“La riforma della Chiesa e il destino del mondo nel cuore di Papa Francesco” è stato l’argomento affrontato dal Rotary Club Messina nella web conference di martedì 23 febbraio con il relatore padre Felice Scalia.

«Lo conosco da tanto tempo, ho grande stima nei suoi confronti ed è una persona eccezionale», ha affermato la presidente del club-service, Mirella Deodato, aprendo la riunione. A presentare l’ospite è stato l’ing. Gaetano Cacciola: «Gesuita dal 1947, laureato in teologia e filosofia, è impegnato nell’accompagnamento spirituale e nella formazione religiosa dei sacerdoti», ha sottolineato il socio rotariano, ricordando inoltre le sue opere insieme alle associazioni “Nuovi orizzonti” e “Terra e cielo”, ma anche le collaborazioni con numerose riviste e la pubblicazione di libri e saggi: «Lo conosco da quando frequentavo l’Ignatianum, mi è stato sempre vicino e per me è una guida di vita irrinunciabile».

Inoltre, l’ing. Cacciola ha ripercorso le tappe principali della vita di Jorge Mario Bergoglio: nato in Argentina nel 1936 da emigrati piemontesi, nel 1958 entra nel noviziato della Compagnia di Gesù, nel 1969 è ordinato sacerdote e quattro anni dopo emette la professione solenne dei gesuiti. Quindi nel 1986 papa Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare di Acua e ausiliario di Buenos Aires e cardinale nel 2001, mentre il 13 marzo 2013 viene eletto Pontefice.

«Si riteneva impossibile che un gesuita potesse diventare Papa ma adesso è reale. Quando fu nominato era considerato anomalo per vari motivi ma soprattutto per la sua provenienza», ha esordito padre Felice Scalia, perché un gesuita non poteva ambire e accettare onorificenze, tanto dover dire no anche al Conclave: «Quando un gesuita diventa vescovo – ha spiegato il relatore – non è più sotto giurisdizione dell’ordine e può accettare di diventare Papa. Lo fa mettendo al centro della sua vita e della Chiesa ciò che era il centro della Compagnia di Gesù, cioè la povertà e per questo si chiama Francesco. Non è importante e non mi interessa che un Papa sia gesuita, polacco o tedesco, ma solo che sia cattolico, universale e alla sequela di Gesù». E Papa Francesco ha una forte spiritualità, per comprenderlo si deve conoscere e ha fatto del dialogo la base del suo pontificato: «Parla con l’uomo di Chiesa, ma anche con ogni uomo di buona volontà. Il dialogo non è proselitismo, ma individuazione di valori umani e avvicinamento alla fede», ha sottolineato padre Scalia, ricordando l’incontro anche con l’ex presidente degli Stati Uniti d’America, Donald Trump.

La riforma della Chiesa passa quindi dalla sua elezione ed è una necessità: «Papa Ratzinger si aspettava tanto da lui. Altri volevano un Papa buono ma innocuo, che facesse solo riforme secondarie e lasciasse invariata la preminenza della parte istituzionale della Chiesa», ha continuato il relatore che ha sottolineato le certezze di Bergoglio: «Non è un ingenuo, sa bene che la Chiesa è il popolo di Dio e che la parte istituzionale ed elefantica non è ciò che la descrive. Dialoga con tutti, anche con chi ritiene centrale lo splendore esterno della Chiesa, chi si preoccupa che perda potere, dimenticando che c’è un mondo in attesa di vera salvezza».

Un’opera che, pur dopo sette anni dalla sua elezione, richiede tempo e la situazione è peggiorata con il Covid, con i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più sventurati. Serve un’economia politica che punti al bene comune e alla dignità umana: «C’è bisogno di un’economia alta e una politica non alleata con finanza e malavita. Abbiamo bisogno di un patto educativo che ricostruisca i valori umani. Ma non si può chiedere a un Papa di essere economista, politico o tuttologo. È un uomo di fede», ha aggiunto padre Scalia, ribadendo i compiti specifici di un Pontefice: «Deve annunciare la fede e la religiosità in Gesù. Deve accendere la speranza, indicare la strada di riscatto e gridare che una salvezza è possibile».

Una luce in un momento di grande incertezza e paura e secondo il sacerdote esistono due poteri sulla scena mondiale, quello economico, militare e politico che ha portato benessere ma con conseguenze come morti, migranti o inquinamento, e quello spirituale, condiviso e diffuso, che spinge per ritrovare la strada della vita: «Ci sono stati momenti in cui il conflitto tra i due poteri si è manifestato con violenza. Oltre al vaccino del corpo serve anche il vaccino del cuore. Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri», così padre Felice Scalia ha concluso una relazione ricca di spunti di riflessione sul ruolo della Chiesa attuale e che, come emerso nel dibattito con i soci, proprio con Papa Francesco cerca di far riavvicinare i fedeli. La Chiesa, a differenza del passato, non deve pensare a sé e al proprio splendore, ma dare una mano e rivolgersi all'esterno e al popolo. «È importante fare e stare attenti agli altri, non solo dire. L'azione e i fatti danno valore alle persone», ha evidenziato la presidente del Rotary Club Messina, Mirella Deodato, in chiusura di riunione: «Conta la sostanza non l'apparenza. Dobbiamo agire secondo lo spirito cristiano e gli insegnamenti di Gesù che era vicino a tutti».

Davide Billa